

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2020)
Heft: 75

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Martina Regazzi è la nuova docente della Scuola dell'infanzia a Tegna

Martina, classe 1980, è nata e cresciuta a Tegna e ha frequentato la scuola dell'infanzia proprio dove oggi lavora come docente. Diplomata presso l'allora Scuola Magistrale di Locarno nel 2002 ha già una lunga esperienza educativa con i bambini più piccoli, dalla scuola dell'infanzia a quella elementare.

Quale è stato il tuo iter professionale prima di tornare al paese natio?

Direi che si è trattato di un intenso viaggio lungo 18 anni, che mi ha portato a lavorare in molti comuni ticinesi e in diversi istituti. Una volta terminata la Magistrale ho avuto modo di beneficiare del piano occupazionale che mi ha permesso di lavorare in tre sezioni di scuola dell'infanzia. Il mio primo impiego quale docente è stato presso la scuola dell'infanzia di Verscio, poco lontano da casa, una situazione davvero idilliaca. Sono stata docente a Verscio per 11 anni, una bellissima esperienza, ma purtroppo era una sezione provvisoria che con la fusione delle Terre di Pedemonte è stata soppressa per mancanza di allievi. Nel 2014 ho deciso di tornare a mia volta sui banchi di scuola, per frequentare il MAS in insegnamento nella scuola elementare, in modo da ampliare le mie conoscenze professionali e poter lavorare anche con i bambini un po' più grandi.

Durante questo periodo ho lavorato al 50% presso le Scuole elementari di Solduno e nel 2015 ho terminato la formazione conseguendo la patente di docente delle scuole elementari.

Nell'ottobre 2015, con il mio compagno Francesco (ora mio marito) abbiamo deciso di farci un grandissimo regalo: un anno sabbatico. Siamo partiti per diversi mesi in giro per il mondo, visitando una ventina di nazioni e riportando a casa un bagaglio carico di ricordi unici ed emozioni indelebili.

Nemmeno il tempo di rientrare in Ticino, che in pochi giorni sono passata dai grattacieli di New York ad osservare da vicino le campagne di Cugnasco, dove dapprima ho preso una supplenza di tre mesi e l'anno successivo ho lavorato in una delle tre sedi di scuola dell'infanzia.

L'anno seguente è stato il turno di Cadenazzo, sempre alla scuola dell'infanzia e nel biennio successivo ho voluto cambiare ordine scolastico, lavorando presso la Scuola elementare di Brissago come titolare e abbinando un appoggio alla Scuola dell'infanzia di Cavigliano un anno e alla scuola dell'infanzia di Losone il secondo anno. Ora eccomi qui alla scuola dell'infanzia di Tegna.

Esperienze variegata, che mi hanno permesso di conoscere diversi contesti e le ho colte come un'opportunità di crescita professionale.

Normalmente ai ragazzi quindicenni si è soliti chiedere cosa vogliano fare da grandi. La Martina quindicenne cosa rispondeva? E quando è maturata la scelta di fare la docente?

Diciamo che il desiderio di lavorare con i bambini è sempre stato presente, tanto che la stessa MariaRosa, una volta diplomata, mi disse: "già quando venivi alla scuola dell'infanzia e ti chiedevo che cosa avresti fatto da grande mi rispondevi che volevi diventare la MariaRosa". Il desiderio è cresciuto con me con una breve esitazione nel periodo liceale quando pensai di orientarmi verso una laurea in psicologia, ma con il passare degli anni l'idea di diventare docente ha preso sempre più corpo e al momento della decisione la Magistrale mi è sembrata la scelta più naturale.

Sono scelte difficili da spiegare razionalmente. Senza voler esagerare, credo che la professione del docente richieda una sorta di vocazione, più che una decisione completamente razionale.

Quanti sono i bambini che frequentano l'Asilo quest'anno, quanti sono i maschietti e quante le femminucce?

Quest'anno la sezione è composta da 25 bambini, una classe piuttosto numerosa. I maschietti sono 10 e le bambine 15.

Sono moltissimi! Come fai a star dietro a tutti? Avrai certamente chi ti aiuta ...

Fortunatamente non devo sempre cavarmela da sola e mi sono stati assegnati 2 supporti, di diverso genere.

Viviana è una docente d'appoggio che da inizio ottobre mi affianca per due giornate, in modo da poter seguire meglio la classe.

Poi c'è Lisa, una OPI (operatrice pedagogica per l'integrazione), che lavora con noi per alcune ore la settimana. Il suo impiego è focalizzato al supporto nel quadro dell'integrazione di una bambina in particolare, ma è anche un ottimo aiuto per me e per tutto il gruppo.

Le prime settimane dell'anno sono particolarmente impegnative per tutti, in quanto è necessario formare il gruppo e conoscerne le caratteristiche, integrare i bimbi più piccoli, radicare delle regole chiare e creare un bell'ambiente di classe per poter lavorare bene nei mesi successivi.

Come se non bastasse quest'anno abbiamo anche una situazione sanitaria particolare, che ci confronta con incertezze sul futuro e ci impone sempre più regole nel presente.

Abbiamo trovato un buon assetto e cerchiamo di fare del nostro meglio restando flessibili, con la speranza che si possa portare a termine l'anno in salute e serenità.

Cara Martina, sento tanta passione per il tuo lavoro, ti fa onore e mi complimento con te.

Spero che questa brutta pandemia, che ci coinvolge tutti, non venga a turbare questa bella e sana struttura.

Il mio augurio è che tu possa fare con i tuoi piccoli un sereno lavoro con tante soddisfazioni per tutto l'anno scolastico.

Alesandra Zerbolà



Nella foto, in alto a sinistra, la maestra Martina Regazzi; a destra la signora Viviana Uboldi, docente d'appoggio.

Il MASI Museo d'arte della Svizzera Italiana rende omaggio a Pam Paolo Mazzuchelli

È in corso negli spazi del Lac di Lugano un'importante retrospettiva che ripercorre le varie fasi del lavoro di Pam, esponente tra i più significativi della scena artistica ticinese contemporanea. Gli abbiamo chiesto di presentarsi e di parlarci della sua arte e della mostra.



Novantanove haiku 2007, Diverse tecniche di incisione, 17 x 17 cm



Ancora una stagione per riflettere 2018/2019, Puntasecca su alluminio, monotipo, 152 x 100 cm

Sono Pam, all'anagrafe Paolo Mazzuchelli. Sono nato a Lugano il 27 gennaio 1954. Quel giorno nevicava.

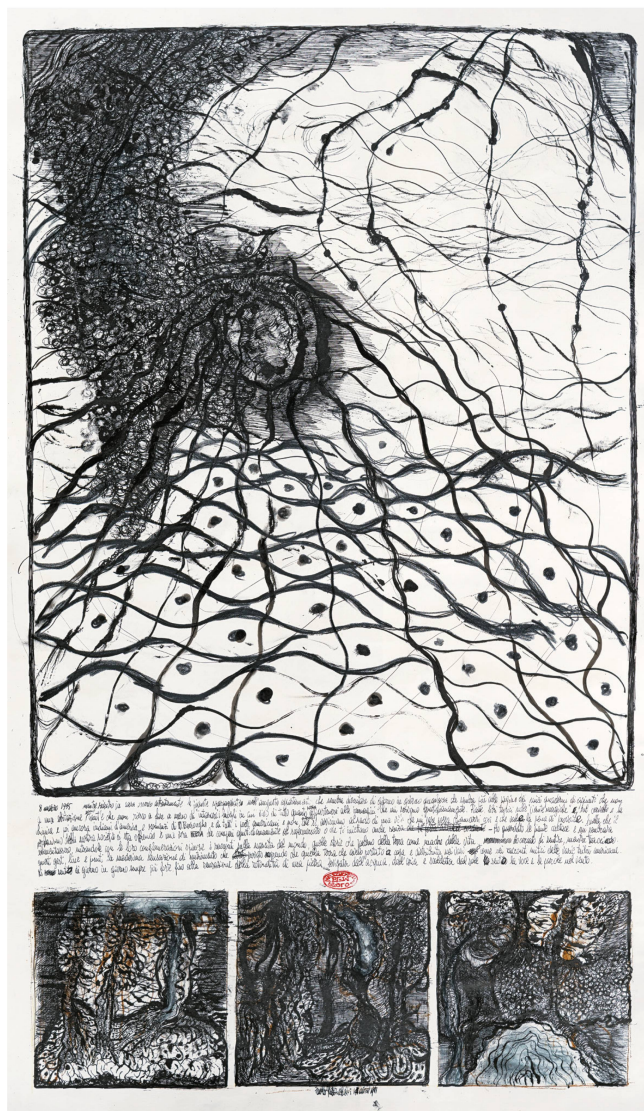
Ho frequentato i corsi di pittura presso l'Accademia di Brera a Milano. Da sempre considero l'Arte la mia vita. Fare Arte è stata una scelta; penso di non aver mai avuto intenzione di farne altre.

Oggi vivo a Tegna, con mia moglie, due cani e un gatto.

Mi è stata data l'opportunità di realizzare un'esposizione nella sede del Museo d'Arte della Svizzera italiana, al LAC di Lugano. La mostra, aperta ufficialmente il 6 settembre e che proseguirà fino al 28 marzo 2021, raccoglie alcuni degli aspetti della mia ricerca.

Il mio lavoro è segnato da ciò che ho incontrato e raccolto nella vita. Raramente mi sono concesso di ricamarci attorno con leggerezza. Il mio è un mondo gramo in cui fin dall'infanzia ho incrociato un gran numero di persone fragili, offese... delle quali ai "grossi" e a molti altri poco importa. La mia è anche la loro voce!

A volte, nelle opere mi sono concesso di intravedere un segno di "speranza"; a volte, persino qualche accenno di grazia, non per piacere, perché non è questo il senso dell'Arte e nemmeno per far capire, perché non posso pretenderlo. Solo perché anche questo fa parte di ciò che ho incontrato.



Zen underground 1995, China e matita colorata su carta, 148 x 80 cm

Il tuo sorriso ci riscalderà il cuore

La notizia mi ha raggelato, in un attimo ho rivisitato la morte di mio figlio Giorgio, coetaneo e amico di Madian, compagno di squadra per parecchi anni nel Raggruppamento allievi. Entrambi avevano scelto la professione di muratore e se Giorgio non aveva potuto realizzare in pieno il suo desiderio, Madian lo stava sviluppando ulteriormente; seguiva, infatti, la formazione d'impresario edile ed era raggiante perché i primi esami erano stati un successo. Il destino ha

volutu accomunarli anche nel passaggio nell'aldilà. Non ci sono parole per consolare, non ci sono frasi per lenire il dolore, bisogna accettare che la Vita è così, un misterioso disegno, incomprensibile a noi umani. Caro dolcissimo Madian, sento ancora la forza del tuo abbraccio quando ci incontravamo; in quella stretta volevi farmi sentire la tua partecipazione e vicinanza, tu che sapevi bene cosa significa la perdita delle persone care.

Vai Madian, segui il tuo nuovo percorso e sorridi, sorridi come



Lucia e i Redattori di Treterre

Ecco gli elogi funebri letti durante le esequie

Ricordo dei famigliari e degli amici, letto da Romano Maggetti.

Madian vede la luce il 17 novembre 1990 a Locarno, già in tenera età ha visto mondi lontani, infatti con i genitori ha passato non pochi mesi a Bali.

Purtroppo in seguito, prima l'amato papà Nicola, che lo chiamava "scigola" e poco tempo dopo la cara mamma Katrin, sono scomparsi a causa di gravi malattie.

È stato sorprendente per gli zii poter accompagnare Madian di volta in volta all'ospedale a visitare e assistere i suoi genitori; non si è tirato indietro davanti alla sofferenza, come sapesse quanto importante fosse per loro averlo vicino in quei momenti.

È stato accolto nella famiglia degli zii Marisa e Jampi, dove ha vissuto una fanciullezza per quanto possibile serena e spensierata.

A Tegna ha potuto crescere insieme ai suoi cugini Gionatan, Desirée, Ismaele e Sebastian, in un contesto protetto nel quale ha cominciato a esplorare il mondo e allacciare quelle amicizie che sino a ieri hanno perdurato.

Il fiume, la campagna e la montagna, erano i suoi luoghi prediletti dove vivere il quotidiano in felicità.

Gli piaceva passare le vacanze estive in montagna assieme agli zii Alessia e Claudio e ai suoi cugini Marica, Scilla e Noè, dove costruivano capanne sugli alberi, retini da pesca improvvisati e dove non si tirava mai indietro nell'aiutare a far fieno.

Amava anche il calcio, la bicicletta, tuffarsi dalle rocce e naturalmente uno dei primi grandi amori era il motorino. Come dimenticare il viaggio, a lungo preparato con gli amici per recarsi in Austria, poi interrotto a Coira dall'intransigente polizia stradale grigionese!



Finita la scuola dell'obbligo, la prima scelta fu quella di fare l'infermiere, malgrado fosse stato ammesso alla scuola e dopo uno stage durante il quale fu elogiato per la sua personalità solare, decise che non era quella la sua vocazione.

Vocazione che ha poi trovato nel suo mestiere di muratore. Ecco che Madian nella sua professione è letteralmente fiorito, tanto da costruirsi un'azienda solida e rinomata in particolare nella costruzione di rustici e tetti in pioda.

Negli ultimi tre anni, dopo aver ispirato e spronato il grande amico Sebastiano Zanolì, è riuscito a ottenere una collaborazione brillante che si distingueva dalla massa. Due ragazzi giovani, pieni di forza di volontà e determinazione, che tra mille sorrisi e canzoni gridate al cielo lavoravano con massima professionalità.

Madian è stato quindi un grande esempio, dimostrando che con costanza, volontà e determinazione si possono realizzare i propri sogni. Malgrado la sofferenza, conosciuta da sempre, non ha mai smesso di cercare e lottare per la felicità; ha creato delle amicizie solide che sono diventate come una famiglia che l'ha sostenuto e incoraggiato in tutte le sue scelte e il suo percorso professionale.

Amici con i quali condivideva momenti di leggerezza, coronati da risate e cantate in compagnia, ma anche la passione del viaggiare, con Luca, Simone e Seba, amava andare alla scoperta di paesi nuovi e delle loro tradizioni. Era un uomo che amava apprendere e interessarsi; qualsiasi cosa che suscitava il suo interesse veniva da lui studiata per ottenerne sempre il meglio. Questo suo modo di essere l'ha reso un uomo brillante e colto, infatti a partire da gennaio aveva intrapreso la Scuola d'Impresari costruttori Sic, passando tutti gli esami con il massimo dei voti.

Madian aveva la grande capacità di eccellere in ogni cosa che intraprendeva; negli sport, co-

sempre, ciò ci riscalderà il cuore. Di te, oltre al ricordo della persona speciale che sei, resteranno anche le bellissime opere che hai realizzato; tetti in pioda, muretti, ristrutturazioni di rustici, che testimonieranno nel tempo il tuo passaggio terreno.

Grazie Madi, riposa in pace.

Con affetto siamo vicini ai parenti e ai numerosi amici, in questo momento di grande dolore.

me lo snowboard, il tennis, il nuoto, ma anche nel gioco della scopa, dove arrivava sempre nei primi ranghi a tutte le gare.

Si distingueva anche per le sue doti culinarie, sempre disposto a insegnare e cucinare, per i suoi amici e famigliari, pietanze deliziose di tutti i tipi.

Madian è stato una vera e propria forza della natura, meraviglioso ed indomabile. Il suo sorriso e il suo modo di essere resterà impresso nei cuori della gente.

Ricordo di Aurelio Zanolì

Nell'antico testamento con il nome Madian viene chiamato un territorio ospitale che accolse Mosè dopo la sua fuga dall'Egitto.

Per noi Madian è il ragazzo solare che prematuramente ci ha lasciato.

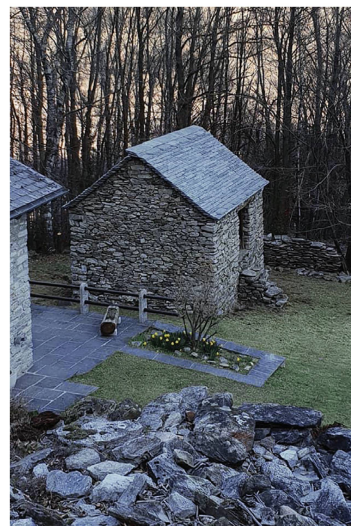
Cari parenti, cari amici, caro Madian,

Il mio sguardo vola nella tua infanzia. È lì che ti ho conosciuto assieme ai tuoi più cari amici. È lì, nel campo di calcio che ho cominciato ad apprezzare la tua generosità e la tua indole di lottatore.

Mi preoccupavo perché non avevi paura: giocavi duro ma leale e spesso ti facevi male. Volevi in continuazione vincere. Ti mostravi sempre felice, ti arrabbiavi con me, che ero il tuo allenatore, solo quando non ti lasciavo tirare i calci di rigore. Brontolavi per conto tuo poi, come il passaggio di un veloce temporale, tornavi radioso. Non capivo come facevi, tu che avevi conosciuto troppo presto il dolore famigliare.

Con te, Ewan, Luca, Samuele e gli altri compagni di squadra abbiamo pianto anche la precoce morte di Giorgio, Buba e Joshua. Tutti nati nel 1990. Come te. Pensavo "ora basta sofferenza".

Mi sbagliavo, la sofferenza non ha confini.



Lasciami fare una pausa per ricordare la tua crescita personale, professionale e comunitaria. Sei diventato un bravo muratore e poi, con coraggio, umiltà e determinazione hai creato una tua ditta edile. Tutti apprezzavano le tue qualità lavorative. Ti potevi fermare e invece hai raccolto la sfida per essere impresario costruttore e già si stavano vedendo i primi frutti. Hai trovato anche il tempo per divenire membro di comitato della società di pesca Onsernone e Melezza. È lì che ho ritrovato intatte le qualità infantili che avevo ammirato. E poi c'erano i sentimenti, l'affezionata e amata Lisa, gli amici.

Già, gli amici, non potevi farne a meno e loro non potevano fare a meno di te. Ne avevi moltissimi, di tutte le età. Trasformavi le persone in amici. Sapevi conquistare tutti con la tua innata disponibilità. Avevi tempo e parole buone per ognuno. Ci si sentiva subito a nostro agio, regalavi fiducia e sicurezza.

Degli amici hanno messo uno striscione a Ponte Brolla Sempre col sorriso, ciao Madi. È vero, Tu eri il Sorriso. Davi l'impressione di non conoscere la tristezza. O forse l'hai conosciuta troppo. Altri amici invece soffrono in silenzio. Come Seba. Sono smarriti. Stanno cercando di trovare un nuovo senso della vita. Senza di te. Forse lo troveranno in questa chiesa, forse altrove. Lo troveranno, te lo prometto, non subito come vorresti tu ma lo troveranno.

Sabato prossimo avresti dovuto essere testimone di matrimonio del tuo grande amico Ewan con Chiara. Ci tenevi e ne andavi fiero. Non ti preoccupare, Ewan saprà superare questo indicabile dramma. Dovrai però aiutarlo lasciandogli in eredità tutta la tua positività, lui la conosce bene e ne farà tesoro.

Stavi mettendo giudizio che non è altro che il significato del tuo nome. Pensavo, la vita ti stava donando ciò che meriti. Invece no, mi sbagliavo ancora una volta. Non ho mai capito la crudeltà del destino. Non la capirò mai.

La vita non ti ha nemmeno concesso una seconda possibilità. Pure questo non lo capirò mai. Anche noi, come dice la canzone, vogliamo sapere cosa è servito vivere, amare, soffrire se presto hai dovuto partire.

Anche noi vogliamo ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi, pensare che ancora ci ascolti e come allora sorridi.

Facciamo così, so che tu saresti stato d'accordo. Noi tutti, dentro e fuori la chiesa creiamo un unico grande cuore. Ognuno ci mette un tuo ricordo, un gesto un sorriso.

Tu ci metti dentro la tua forza e generosità.

Quando vorrai aprir il cuore e pensa noi.

Quando noi avremo bisogno di curare le nostre ferite busseremo alla porta del cuore per trovare il tuo conforto.

Solo così potremo colmare il vuoto che hai lasciato e sostenere l'inquietante equilibrio che regola la nostra esistenza.

Ora ti devo lasciare giovane spavaldo, fragile e buono.

Rimarrai dentro di noi, nell'unico grande cuore. Ti vogliamo bene come tu ne hai voluto a noi.

Per noi, il primo d'agosto non sarà mai più lo stesso.

Il pensiero di Lisa Cavalli, sua amica del cuore

Ho pensato tanto a cosa poter condividere con voi in questo momento tanto doloroso e alla fine ho deciso di leggervi semplicemente una lettera che avevo scritto a Madian, con la pace e la consapevolezza che queste mie parole le porta nel suo cuore già da tanto tempo.

Caro Madi,

Vorrei dirti tante cose ma quella più importante è dirti che ti adoro così come sei, non importa se ogni tanto mi fai impazzire perché sei "inzigoso", testardo, bacchettone e permaloso... perché questo sei tu... ma soprattutto perché tu sei molto di più.

Sei quella persona che con la sua forza di volontà e determinazione arriva sempre dove vuole.

Quella persona che reagisce alla vita e non molla mai perché non c'è ostacolo che possa fermarlo.

Quella persona che, dietro a tutti gli strati di pelle dura, ha un cuore immenso.

Quella persona che sa contagiare tutti con le sue risate.

Quella persona che canta a squarciagola e che quando balla si strappa la maglietta perché non vive nelle regole.

Ma soprattutto quella persona speciale che non ha bisogno di parole, che spesso ti parla con gli occhi e ti fa sentire che c'è e che non ti lascerà mai cadere.

Tu sei la mia matrioska, che non permette a molti di entrare nel suo essere più profondo. Io qualche strato l'ho tolto e ho visto un uomo con tanta forza ma anche con le sue paure e fragilità. La vita ti ha messo alla prova tanto e tu ti sei sempre rialzato, le ferite e le cicatrici restano; so che certe emozioni non riesci ancora a controllarle e ti fanno ancora male. Ma spero con tutto il cuore che tu riesca a guardarti allo specchio ed essere fiero dell'uomo meraviglioso che sei diventato. Soprattutto mi auguro che non permetterai mai più a nessuno di abbassarti l'au-

tostima perché tu vali e io sono così orgogliosa e fiera di te.

Sono davvero grata e felice che fai parte della mia vita; sei diventato il mio pilastro, la mia persona, il mio complice compagno di vita. Ti prometto di non dimenticare mai quanto sia prezioso e unico il nostro legame e di sapere sempre, nel profondo della mia anima, che qualunque difficoltà potrà dividerci troveremo sempre la strada per ritrovarci ... perché la mia vita è più bella quando ci sei tu.

Ciao Madi mi mancherai come l'aria.

Non potrò più tenerti per mano, ma ti terrò sempre nel mio cuore ed è lì che sei e sarai presenza eterna.

Ricordo della famiglia Freddi, letto da Lorian

Caro Madi, Caro Vik,

nessuno di noi avrebbe mai immaginato che questo giorno sarebbe arrivato così presto e così all'improvviso.

Ti ricorderemo sempre per la bella persona che eri: coraggioso, determinato, pieno di forza e di grinta, gioioso, generoso e da ultimo ma non per importanza, altruista.

Tutti sappiamo quanto fosse bello il tuo sorriso e ti abbiamo conosciuto come il ragazzo indistruttibile, il ragazzo con tanta voglia di costruirsi il suo futuro.

La passione, il cuore e la tenacia con cui affrontavi la vita e svolgevi il tuo lavoro ti hanno portato ad ottenere grandi risultati e ci hai insegnato a trovare sempre il positivo anche quando la vita ti toglie tutto quello che hai. Provveremo a fare lo stesso. Per te.

Ci renderemo conto che questo improvviso saluto è stato solo un arrivederci.

Ciao Madi, sarai sempre con noi.

La morte è la curva della strada

La morte è la curva della strada,
morire è solo non essere visto.

Se ascolto, sento i tuoi passi
esistere come io esisto.

La terra è fatta di cielo.
Non ha nido la menzogna.
Mai nessuno s'è smarrito.

Tutto è verità e passaggio.

Fernando Pessoa



Ricordo di Giuseppe De Bianchi

La domenica 26 luglio ci ha lasciato l'amico Giuseppe De Bianchi, dopo lunga malattia.

"Beppe", persona positiva di natura, ha affrontato la malattia con serenità e ostinazione, certo di farcela, ma purtroppo così non è stato.

Beppe dedicò gran parte del suo tempo a favore della comunità, mettendosi a disposizione per assumere cariche politiche e amministrative, come pure in diverse associazioni che operavano sul territorio delle Terre di Pedemonte.

Ho conosciuto Beppe nel 1986; facevamo parte del neocostituito "Gruppo Ricreativo di Tegna". Per i dodici anni cui ho partecipato come collaboratrice - un'esperienza bellissima - ho potuto constatare che bella persona era Beppe, sempre solare, attivo e disponibile, un vero amico per tutto il gruppo.

Ciao Beppe, che la pace e la luce siano sempre con te.

In questa triste circostanza, unitamente alla Redazione della Rivista Treterre, partecipo al dolore delle figlie Chiara, Sara, Valentina e di tutti i famigliari.

Alessandra Zerbola

In ricordo di Beppe pubblichiamo l'elogio funebre letto durante la Santa Messa di deposizione nella chiesa di Tegna dalla nipote Isabella.

"Lo zio Beppe era un uomo solare, aveva un sorriso e una parola gentile per tutti, era sempre disponibile, sia per rimboccarsi le maniche, sia per far festa. Un uomo buono, questa la sua essenza, mi ha detto qualcuno ieri che gli era molto affezionato.

E ora mi sembra di sentirti scherzare su queste parole mio caro zio Beppe, d'altra parte avevi sempre la battuta pronta. Per tutti noi qui al Nord e per la tua famiglia acquisita eri il Beppe; per i tuoi genitori, per tuo fratello Giorgio e per la tua famiglia eri Peppino. Due soprannomi carichi di affetto che già raccontano qualcosa della tua vita attraverso l'Italia e la Svizzera italiana, tra due poli d'amore: la Valsolda, sulle sponde comasche del lago di Lugano, luogo di origine di tua mamma Margherita e dove hai conosciuto Franca, e San Vito Romano, il paese di papà Renzo, dove tornavi regolarmente per la raccolta delle olive e per incontrare gli amici d'infanzia.

Dicevo che mi sembra di sentirti zio Beppe che, con ironia, mi dici: "Dai, Isabella, si dice sempre così quando uno muore, poi la verità è ben diversa". Io ti avrei contraddetto, perché ci sono le eccezioni luminose che confermano la regola e tu eri



una di queste.

Anche negli anni della malattia, difficili e dolorosi, anche dopo la morte della tua e della nostra Franchina, non ti sei mai lamentato, eri sempre pronto per un moto di allegria, per un sorriso, per un momento spensierato, anche pronto per immaginare una vacanza al mare solo qualche settimana fa.

Basta scorrere i molti messaggi che hai inviato al gruppo whatsapp di cugini e zii, anche durante la quarantena, messaggi che ci hanno fatto ridere di gusto, ma anche riflettere. Sì, perché la tua leggerezza non era superficialità, era profonda gioia di vivere, era un'attenzione curiosa alla vita, anche alla sua parte più ombrosa. A noi regalavi la parte soleggiata, la tua gran voglia di stare in compagnia, di condividere un buon piatto, un buon bicchiere di vino, una bella canta-

ta. Amavi la convivialità, eri sempre pronto a organizzare un pranzo, una radunata famigliare, una gita, una scampagnata. Eri un buongustaio, ti piaceva mangiare e anche cucinare, da te ho imparato la sottile, ma essenziale, differenza tra la pancetta e il guanciale. L'amatriciana e la carbonara si fanno con il guanciale, guai ad usare la pancetta, mi avevi detto tantissimi anni fa e io non l'ho mai dimenticato.

Ho tanti ricordi di te, con te e con la zia Franca ho trascorso molto tempo da ragazzina. Per i miei occhi di bambina di valle voi eravate una coppia moderna, glamour, alla moda, che maneggiava le novità. Poi sono arrivate Chiara, Sara e Valentina, che più che cugine sono le sorelle che non ho avuto, e io sono cresciuta con loro, prima a Massagno, poi a Solduno e infine a Tegna. Ho in mente benissimo quando mi avevi portato a vedere l'abitazione che avevi scelto di acquistare a Tegna. Qui ti sei sentito a casa: per uno come te che fin da piccolo ha girato l'Italia, seguendo gli spostamenti di lavoro del papà attivo nella Guardia di finanza, immagino sia stato importante. Ma per te "casa", l'appartenere a un luogo e a una comunità, significava anche partecipare alla vita sociale, assumere un impegno civile e politico per contribuire al benessere e alla crescita della collettività. Da persona che aveva studiato legge, sapevi benissimo che a ogni diritto corrisponde un dovere, un dovere che hai saputo declinare benissimo nelle cariche pubbliche che hai ricoperto in Consiglio comunale, in Municipio, nel Consiglio parrocchiale e all'interno del tuo partito. Una passione e dei valori che hai saputo trasmettere alle tue figlie e uno spirito di servizio che hai onorato anche rimanendo vicino al corpo degli alpini e alla sua associazione svizzera, un orgoglio da alpino che hai condiviso con tuo fratello Giorgio e che hai testimoniato con fierezza, vedendoci giustamente un modello di solidarietà e di dedizione da imitare.

Dalla memoria riaffiora anche la pallacanestro, altra passione in comune con Giorgio, lui giocatore, tu invece avevi scelto di fare l'arbitro e mettere a disposizione il tuo carattere equilibrato per una serena competizione e per uno sport sano e divertente. Anche qui avevi saputo farti apprezzare.

Come ha scritto il tuo amico d'infanzia Vito in un toccante ricordo "eri un uomo che nel sacrificio e nel dono quotidiano, senza mai lamentarti, hai dato tutto di te, affinché chi vivesse accanto a te potesse diventare una persona migliore e di conseguenza rendesse migliore il mondo".

Le tue figlie hanno già fatto tesoro dei tuoi insegnamenti e noi le seguiremo. Terremo i tuoi occhi verdi e sorridenti, la tua calda risata, la tua battuta coinvolgente nel cuore e saremo grati, insieme al tuo amico Vito, di averti conosciuto.

Buon viaggio caro zio Beppe, buon viaggio caro Peppino".



Beppe con la figlia Chiara.